Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 6 (1864)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VI. 15 Maggio 1864. N. 9.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d' abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Legislazione scolastica. — La prima Educazione del fanciullo. — Cenni Necrologici sull'Ispettore M. Pancaldi. — Della Scuola di Tessitura Serica. — Economia Agraria: La malattia dei Bachi e delle Viti — Del Petrolio. — Esercitazioni Scolastiche.

Legislazione Scolastica.

Uno dei più fervidi nostri voti è finalmente adempito, e le speranze degli amici della popolare Educazione, lungamente nutrite d'incertezze e disinganni, si sono alla fine convertite in realtà. Il Gran Consiglio, dopo aver in più tornate discusso i numerosi articoli del nuovo Codice scolastico, con una ragguardevole maggioranza ne adottò il complesso nella seduta del 9 maggio. Questo fatto segna un'epoca avventurosa per le nostre scuole, poichè per esso noi avremo una legislazione scolastica uniforme e chiara, in luogo degli intralciatissimi e contraddicenti dispositivi attualmente in vigore; per esso è facilitato il cômpito alle autorità governative e comunali nei loro incombenti; per esso è migliorata e guarentita la posizione degl'insegnanti dall'arbitrio e dalle frodi; per esso è assicurato anche alle figlie del Popolo un grado superiore d' istruzione che finora era privilegio di poche località; per esso è provveduto ai bisogni dell'adolescenza, che andava priva d'istruzione allora appunto ch'era giunto il tempo di trarne il maggior profitto; per esso, a dir tutto in una parola, si è riem-

pita una lacuna, che da lungo tempo era troppo vivamente sentita nella nostra organizzazione scolastica.

Noi non vogliamo dire con questo, che la nuova legislazione sia affatto scevra di mende; chè pur troppo molte radicali riforme, ch'erano inscritte nel primitivo progetto, vennero successivamente eliminate. Tuttavia bisogna convenire che è un passo, e un passo marcatissimo nella via del progresso; e noi ce ne congratuliamo ben di cuore colla Rappresentanza sovrana, e colla sua Commissione che con instancabile insistenza ne propugnò l'adottamento.

Qualche giornale avverso a tutto che sente di progresso, mentre avrebbe mandato volontieri al limbo il Codice scolastico, pur si consola dell'impotenza de' suoi sforzi reazionari dell' ostracismo toccato ad alcune persone, che gli sono appunto invise perchè costantemente s'adoprarono a promovere l' educazione popolare. Noi lasciamo loro di buon grado la compiacenza di questa meschina vittoria, ben lautamente compensata dal risultato finale, che fu una piena sconfitta pei nemici dell'istruzione. Per parte nostra ripetiamo quanto già dicemmo lo scorso anno in consimile occasione, che la legge non deve esser fatta per le personalità, ma pel Popolo; e che quando il bene di questo si creda richiedere il sagrificio di quelle, non v'è da esitare. Non tralasceremo però d' aggiungere, che in tai casi le misure devon essere generali e non parziali, per non cadere nel difetto sopra lamentato, per non infarcire un codice scolastico di ridicole distinzioni o definizioni, che sentono più di curia, che di aula legislativa. Ma speriamo che il Consiglio di Stato, nella riproduzione del progetto, saprà togliere anche queste screziature, e riproporre un Codice conforme ai bisogni delle nostre scuole, e che faccia onore alla legislazione ticinese. Questo è l'unico nostro voto, al cui compimento abbiamo portato e porteremo sempre quel piccolo contingente di forze che un appassionato desiderio e una lunga esperienza ci ha procacciato. La conquista ci riescirà tanto più cara e preziosa, quanto più ci avrà costato di sagrifici; dolenti solo di essere condannati all' inazione là appunto dove ci credevamo in grado di poter prestare qualche servizio al paese.

La prima Educazione del Fanciullo

Alle Madri.

Vano e nocivo è il rumor di parole incomprese all'orecchio dell'uomo bambino. Gli si produrebbe in capo una babilonica confusione, e gli si ispirerebbe noia suprema di tutto ciò che ignora, abborrimento funesto delle più utili dottrine che reclamano la penosa ed impossibile tensione del suo cervello. Così indarno gli si parlerebbe di Dio, lo si forzerebbe alla preghiera, ch' egli, inetto a concepir di questa e l'oggetto e lo scopo, non sente che il peso dell' immobilità, e del raccoglimento.

Indarno voi gli direste che tutto a Dio si debbe e dalla sapiente e paterna sua provvidenza ogni bene alla creatura discende. Egli vi ode, ma non v' intende, ed è lungi le mille miglia dal credere ch' esser vi possa alcuno più potente, più grande, più sollecito di voi d'ogni suo bene; di voi che lo colmate d'affetto, che prevenite ogni sua brama, che indovinate ogni suo bisogno, che capite il suo linguaggio a tutti incomprensibile, che impiegate i vostri organi a supplemento dei suoi; di voi che assolutamente gli bastate. Dalla immensa distanza che vede frà i suoi mezzi ed i vostri, dond' egli non immagina l' origine e le cause, come può la sua piccola mente figurarsi un Ente a voi superiore colle assolute perfezioni che la ragione gli attribuisce? Non ne vede il bisogno, non ne sente necessità, è questa per lui un' impossibile astrazione.

Ma l' uomo, siccome l' umanità, percorre, uno sviluppo progressivo, ed i sensi del bambino avvezzi epperò meno affascinati dai vicini oggetti, cominciano a disquisire i lontani; ed il giorno arriva nel quale egli si fa un problema della luce del giorno e della tenebra notturna, si domanda chi accenda nel firmamento quelle faci innumerevoli, ed incapace a sciogliersi l'enigma, viene a cercarvene la soluzione.

Egli comincia dunque a farsi un più giusto concetto dell'umana potenza, ha compreso che voi non giungete lassù, e per conseguenza è capace d' immaginare un' esistenza alla sua ed alla vostra superiore.

Egli ama lo splendido scintillar delle stelle, tripudia se-

guendo il corso della luna, e vedendola sparire e riapparir fra le nubi, stupisce di scorgerla crescere il suo volume e diminuirlo; egli ama il gaio fiorellino del prato, gode di seguire il volubile volo della variopinta farfalla, meraviglia alla vista d'animale per lui nuovo, del sapor d'un frutto non per anco gustato; ed avendo egli più giusta idea delle vostre forze, facile vi sarà il fargli comprendere la bontà e potenza dell'Essere supremo che tanto seppe e volle adornare la dimora dell'uomo; ed ecco come il bambino al par della prima umanità comincia ad inalzare a Dio il culto di che solo è capace, il puro e semplice omaggio del sentimento.

Pretendere d'insegnare più che tanto al bambino, prevenire le sue forze intellettuali, forzarlo a ripetervi ogni giorno una serie di vocaboli catechistici che non sono per lui che barbarismi, ingombrare la sua debole mente di concetti confusi ed indecifrabili, che altro fanno, che narcotizzargli in petto il sentimento religioso appena destatosi, ed indurgli un cordiale abborrimento di quelle per lui penose astruserie?

Più d'una non sarà dell'avviso nostro. V'hanno di molte madri use a fare assistere i loro bambini a lunghissime religiose funzioni, e farli ascoltatori d'inintelligibili sermoni. Esse sono convinte di farli così per tempo inchinevoli alla pietà e più sentitamente religiosi. Che risponderemo noi a queste ed a siffatte teorie? Una sola cosa. Osservate il contegno dei vostri bambini nei templi, vedete come si sforzano illudere il tempo e la noia giocolando con ogni oggetto s'hanno a portata, ponete riflessione alla difficoltà d'impedire li intempestivi tumulti che sorgono dai loro giuochi, attendete alla gioia con che accolgono la nuova che ve ne andate. Essi vi rispondono per me con vittoriosa eloquenza.

Avete voi fortificato in loro il sentimento religioso? No, essi nulla più temono che la preghiera.

La religione non può esser nel bambino che sentimento, per cui non altro è atto a ridestarlo in lui che l'eccitamento dell'affetto pel tramite delle sensazioni.

Non parlate di Dio al bambino che quando il suo cuore è ammorbidito dalla gioia. Ditegli che tutto che appaga i suoi

bisogni, e ricrea i suoi sensi tutto è suo dono, tutto, fino alla madre ch'egli ama tanto e che presso di lui lo rappresenta con tanto tesoro di affetto e di provvidenza.

Sposate insomma l' idea di Dio a quella dell' amore e del beneficio, e voi glielo farete sopra ogni cosa adorabile; e più tardi i progressi della sua ragione non faranno che aggiungersi al sentimento di questa verità. A. M. M.

Cenni Necrologici

sull' Ispettore Avv. Michele Pancaldi.

Al silenzio, che noi abbiamo lamentato nel precedente numero, sulla perdita di questo zelante Uffiziale scolastico, ripariamo in parte colla pubblicazione del seguente discorso, che l'egregio Preside della nostra Associazione Demopedeutica, signor Avv. F. Bianchetti, pronunciava il 22 dello scorso aprile sulla tomba dell'estinto nel cimitero d'Ascona.

« Anche qui s'apre una tomba, che accoglier deve le spoglie d'un compianto compagno, d'un devoto all'educazione del popolo, d'un amico sincero, d'un leale patriota.

»Ma ahi! che vi discende in sul fiore della virilità, allorchè l'uomo incomincia a raccogliere i frutti delle oneste sue azioni, ed aspira ad un tal quale compenso alle improbe sostenute fatiche.

»E toccherà a me, in sulla china, e sul tramonto dell' età, volgervi, o cittadini, uua parola di funebre elogio per colui, che il corso ordinario del tempo avrebbe anzi dovuto chiamare a dare l'ultimo vale a chi ora vi parla?... Ma chi oserà scrutare le leggi ed il volere di Quegli, a cui solo è dato di dire all'umanità: *Sorgi o cadi?... Vivi o muori?....*

»Percorsa dal Michele Pancaldi l'ardua carriera degli studi del Diritto, ed ammesso all'esercizio dell' arduo Ministero legale e notarile, soleva intrecciare alle spine del Foro le rose e le viole della Poesia, alla quale la bell'anima dell'estinto amico e collega inspiravasi di frequente, quasi a lenire le noie e le pene di questo misero tragitto dal tempo all' incommensurabile ed all' infinito....

»Ma quelle spine e quelle rose non tolsero che egli dedicasse pur anco, e per non breve giro di anni, le sue solerti

cure al miglioramento economico, morale ed estetico del proprio Comune, alla cui amministrazione fu reiteratamente preposto. E, come la probità ed i lumi di lui il chiamarono a siedere sostituto nell'amministrazione suprema della giustizia nel Tribunale d'Appello, così, se la modestia del compianto estinto non fosse stata superiore al desiderio de' suoi circolani, l'avremmo pur visto nell'Aula legislativa rappresentante del popolo ticinese....

»Ma una più estesa e simpatica sfera volevasi all'animo suo dolce, e ad un tempo ardente, per lo sviluppo ed incremento della popolare educazione. Nè il di lui nome poteva rimanere ignoto a chi tiene le redini di quella nella patria nostra. Il perchè a lui veniva affidata l'ispezione scolastica di una delle primarie località del Cantone, vogliam dire il Circondario locarnese.

»Ed oh! come seppe il nostro lagrimato collega rispondere alla fiducia in essolui riposta! Chi di voi, maestri, maestre, allievi ed allieve del Circondario nostro, potrà dimenticare la solerzia ognora spiegata dal vostro Ispettore, le di lui costanti cure, l'affetto, e dirò quasi, la passione ed una specie d'inebriamento nel disimpegno de' suoi doveri?.... Avete voi dimenticato, ed avrà dimenticato l'intiera Locarno, fra altro, la bella patriotica festa della solenne distribuzione de' premi seguita colà, per tutte le scuole del locarnese Circondario?... No, non si dimenticano, non si ponno dimenticare gli accenti che sgorgan dall'anima, e che vengono parlati meno dal labbro, che dagli occhi, dal suono della voce, dal gesto, da una ineffabile espressione di tutta la persona! Oh! io il veggo, e lo ascolto tuttora; ed ancora mi suonano all'orecchio i santi eccitamenti al bene, all'amor verace della cara patria, alla nobile democratica diffusion de' lumi nel seno del Popolo!

»Tributategli onore e plauso quanti qui siete, Magistrati, Cittadini, Popolo d'ogni classe e condizione, e sovratutto voi Precettori e Precettrici, Alunni ed Alunne. Quella fredda salma racchiudeva un'anima piena di zelo e d'amore per voi fino agli ultimi momenti, in cui, disdegnosa di questa bassa e miseranda dimora, volò alla pace de' benemeriti e de' giusti a

raccogliere il premio di quell'affetto, e di quelle virtù, di cui, vivente, fu esempio.

»Versiamo una lagrima tutti quanti qui facciam corona alla funebre *bara*; sì, versiamo una lagrima sull'amico devoto, sull'ottimo marito, sull'affettuosissimo fratello, sul Preside zelante della Società de' carabinieri del Verbano, sul giurisperito, sul probo rappresentante del natio paese, e sul cultore passionato della patria educazione; e, dando fede di imitarne le belle virtù, rallegriamone quello spirito, che oggimai riposa in grembo a Dio.

»Che lieve ti sia la terra, o compianto amico e collega! Abbiti, o Michele, l'ultimo nostro *vale!*

Della Scuola di Tessitura Serica.

Troviamo nella *Gazz. Ticinese* una succinta relazione della seconda Assemblea generale degli Azionisti della Società promotrice della tessitura serica, tenutasi li 8 maggio in Lugano. Vi erano rappresentate 388 azioni, cifra che supera il terzo del loro totale.

L'interessante rapporto della Direzione, che accompagnava il contoreso fu letto tra l'attenzione generale. Fu pure letto il rapporto del Comitato di revisione de' conti sulle conchiusioni del quale, questi vennero approvati, e furono votati ringraziamenti alla Direzione ed al personale insegnante.

Il sig. Morosini, vicepresidente del Consiglio di Stato, esprimeva la viva sua soddisfazione per quanto si è conseguito dalla non lontana epoca dell'istituzione della scuola, e caldamente invitava gli azionisti a continuare il tenue loro sagrificio a favore della filantropica instituzione.

Il sig. presidente Beroldingen dava sviluppo alla terza proposta della Direzione di continuare per altri tre anni la Società promotrice, confermando gli obblighi relativi. — Successivamente, a schiarimento di questa proposizione, e rispondendo a diverse interpellanze, dichiarava, già tutti gli azionisti essere stati avvertiti colla lettera di convocazione, che i non rappresentati in questa adunanza sarebbero ritenuti annuenti alle decisioni dell'assemblea; credere egli perciò che coloro che non si sono fatti rappresentare non vorranno riti-

rarsi dalla Società; ad ogni modo la Direzione non intendere che si abbia ad incoar processo contro chi rifiuta il pagamento delle azioni.

La conferma della Società per anni tre decorribile dal 1.° gennaio 1865 è stata adottata da 69 fra i 71 azionisti presenti rappresentanti azioni 345, oltre quelle del Governo e della Municipalità di Lugano. I due azionisti che rifiutarono rappresentano soltanto tre azioni.

Confermata la Direzione ed il Comitato di revisione, avendo il sig. Bellani espresso il desiderio che si pensi alla formazione di una Società locale, che assumendo la tessitura serica ne assicuri l'avvenire nel Cantone, fu dalla Direzione dichiarato: Già essersi dessa occupata di ciò, ma non trovar conveniente di fare in oggi ragguagliato rapporto, la cosa non essendo ancor matura; la Direzione, di concerto col comitato di revisione, continuerà ad occuparsene e riferirà a tempo opportuno.

Fu per ultimo adottata la stampa dell'esposizione della Direzione, del rapporto del Comitato di revisione e del bilancio, non che dei nomi degli azionisti che dichiarano cessare di far parte della società.

Economia Agraria.

La malattia dei Bachi da seta e delle Viti.

Leggiamo nella *Sericulture pratique* che, nel 1688, essendosi manifestata una terribile malattia nel baco da seta nei dipartimenti setiferi della Francia, il raccolto dei bozzoli fu talmente diminuito che i proprietari s'erano posti ad estirpare i gelsi, *i famosi alberi d'oro*, creduti ormai inutili a qualunque altro prodotto, e capaci soltanto a dar ombra, ad impedire il libero lavoro de' campi. Le autorità dovettero interporsi, ed esortarono i proprietari a non scoraggiarsi, ed a non distruggere una pianta che presto o tardi sarebbesi fatta nuovamente utile. — Ma la malattia ne' bachi continuò, e dal 1690 al 1693 fece tali progressi, che i proprietari erano al colmo della disperazione. Le autorità locali (États du pays) acquistarono all'estero 20,000 libbre di seme, per distribuirlo a basso prezzo, e rigenerare la razza. — Fatica gettata. Non s' ottenne

niente. Nel 1701 i proprietari tagliarono a centinaia i loro gelsi; ed avrebbero continuato se le autorità non avessero ordinata una multa di fr. 25 per ogni gelso tagliato. Questa misura energica, e forse un poco lesiva al diritto di proprietà, salvò il gelso. Nel 1708 la malattia era scomparsa, e i gelsi rimasti formarono la ricchezza del paese. In quell'occasione, e specialmente dal 1690 al 1693, si osservò che nelle stesse località andò completamente perduto anche il prodotto delle vigne. — Non vi pare questa una edizione anteriore, ma consimile, di quanto succede oggidì? — E se per una parte quanto avvenne alla fine del secolo diciasettesimo può sembrare scoraggiante, almeno per quel che riguarda la durata della malattia e l'inefficacia dell'introduzione di lontana semente, d'altra parte ci deve far sorgere la speranza che il male debba fra non molto cessare. Epperò, senza perder di vista la possibilità ed il vantaggio di sostituire qualche altra coltivazione alla mancanza dei bozzoli, dovremo non dimenticare del tutto, almeno a titolo di gratitudine, una pianta che ci diede e ci può dare ancora vistosi guadagni.

A queste osservazioni gli *Annali d'Agricoltura* facendo tener dietro una rassegna dei rimedi proposti contro la malattia dei bachi, a proposito dell'*Antidoto del sig. Galleani* riproducono dalla *Perseveranza* quanto segue:

— Già altri ammisero l'aria viziata come causa della attuale malattia de' bachi, e suggerirono metodi per correggerne la natura. Nessuno, crediamo, raggiunse lo scopo, ad onta delle buone intenzioni.

Ignari del metodo del signor Galleani, intorno al quale ci viene trasmessa la Nota che qui riferiamo, noi lasciamo che se ne conosca la proposta, perchè, in argomento di tanta importanza, giudice dev'essere il pubblico e la ripetuta esperienza.

Ecco la nota in discorso:

« Già da vari anni la malattia dei filugelli od *atrofia*, come suolsi dire, fa andar perduto, o tutto o per gran parte, uno dei più importanti prodotti dell'Italia.

»Questo solo morbo, fra i molti che affliggono il baco da seta, resistette fino ad ora agli studi, alle prove fatte per combatterlo.

»Il problema da sciogliere stava in ciò: Dov'è la causa dell'atrofia? Il rinnovamento delle sementi, mediante l'introduzione di seme orientale, escludeva l'idea che l'epidemia fosse ingenita nel filugello; dunque doveva esservi una causa la quale agisse nel corso della sua vita: quindi od il metodo dell'allevamento, o l'insalubrità del cibo, e quella dell'aria.

»Si studiò il modo dello allevamento, adottaronsi tutti quei metodi che la pratica e la scienza suggerivano, e la malattia persistette. Le malattie flagellavano pure le piante; il gelso quindi, affetto da principii epidemici, poteva portare il male al piccolo bruco. Ma gelsi i più belli, i più rigogliosi, allevati in terreni omogenei alla loro natura, con tutte le cure che insegna la scienza agricola, dati in cibo ai bachi, non fecero che il male si allontanasse, e fu causa anzi d'osservazione la vita sana ed il completo prodotto di bachi nati da sementi nostre e cibati con pastura scarsa ed avvizzita. Restava l'analisi dell'ultimo termine del quesito: che la malattia avesse i suoi principii nell'aria respirabile. La scienza aveva riscontrate in questi tempi alterazioni atmosferiche che convalidavano la supposizione; studi di valenti fisici, osservazioni fatte nelle varie epidemie, gli effetti che se ne riscontravano, portarono la supposizione alla certezza. La questione dell'atrofia era così ridotta a termini più semplici: Trovato un mezzo di ricondurre ai suoi principii l'aria respirabile, il morbo doveva scomparire. Tale principio però era di difficile applicazione sopra i bachi da seta, dacchè per questi conveniva studiare il modo di raggiungere lo stesso scopo senza offendere il delicato animale.

»Dopo lunghi studi, il chimico milanese sig. Galleani giunse a scoprire il modo di depurare l'aria respirabile senza che il processo adoperato sia nocivo al baco. Egli compose un preparato, mediante il quale ottengonsi dei suffumigi che hanno la proprietà di allontanare le combinazioni dei principii nocivi dell'aria respirabile, mentre, in pari tempo, hanno la particolarità di non offendere menomamente l'organizzazione delicata del serico insetto.

»La prova di lunghi e felici esperimenti venne a suffragare la verità dei principii teorici; e valenti chimici e bacologi eb-

bero a constatare l'efficacia della scoperta del Galleani, il quale ne chiese ora il privilegio.

»I suffumigi proposti dal Galleani si praticano una volta al giorno bruciando piccioli pezzi di una pasta dal medesimo composta: un pezzo è sufficiente pel profumo di un locale che contenga i bachi di once 2 di semente alla 4.ª muta; un pacco di 40 pezzi costa 1 franco ».

Noi non conosciamo le sostanze adoperate dal sig. Galleani per rimediare all'aria viziata, ma abbiam molto timore che quest'antidoto incontri la sorte di tutti gli altri. Noi saremmo ben lieti di fare i nostri complimenti a colui che avesse trovato in che consista la viziatura dell'aria che produce l'atrofia, per avervi saputo rimediare. Egli è certo che il sig. Galleani deve aver fatto lunghi, minuziosi e profondi studi per giungere al proprio intento. — In ogni modo provate anche questo rimedio, ma non abbandonatevi ad una cieca fiducia.

Del Petrolio.

Alla Lod. Redazione dell'Educatore.

La Società della *Concordia*, sorta nell'Alto Mal-Cantone nel febbraio dello scorso anno e che ha per iscopo il miglioramento materiale e morale del popolo e lo sviluppo fra lo stesso dello spirito di associazione, incaricava, in una delle ultime sue riunioni, il sottoscritto a spedire, come fa, alla S. V. O. il Rapporto della Commissione a cui fu demandato l'esame di un problema concernente il *Petrolio*, perchè gli voglia trovare un posto nell'accreditato di lei giornale.

Nella fiducia che Vossignoria vorrà esaudire la Società nella sua domanda colla pubblicazione dell' acchiuso articolo, tendente a spargere qualche luce su questo pulito ed utilissimo mezzo d'illuminazione, il sottoscritto le anticipa ben distinti ringraziamenti, e fa aggradire i sensi della perfetta sua stima.

Della S. V. O.

Bedigliora, 10 maggio 1864.

Deditis. servo
Vannotti Giov.

ALLA SOCIETA' DELLA CONCORDIA

Onor.li Sigg. Presidente e Socii!

Nella penultima riunione a Curio, c'incaricaste di presentarvi un Rapporto sul quesito seguente: « Tra i diversi gaz, »olii e candele adoperati per l'illuminazione, quale è quello più »economico e proprio per le nostre famiglie? »

La vostra Commissione, stante l'importanza e la pratica utilità dell'argomento, colla scorta di quanto venne pubblicato dagli esperti nella materia, e per gli esperimenti fatti, ha potuto stendere la presente relazione, la quale in particolar modo si riferisce al petrolio, siccome a quello fra i diversi mezzi d'illuminazione che merita sotto ogni rapporto la preferenza.

Il *Petrolio*, o sigg., come ci indica il senso etimologico della parola, altro non è che *olio di sasso*, sostanza bituminosa liquida, conosciuta da poco tempo in commercio, e che proviene dalla Pensilvania in America. Là furono scoperte nelle roccie, ad una profondità di piedi 300, 400, 500 ed anche più, vene da cui scaturisce questo olio in quantità veramente prodigiosa, e quello che più importa, senza mai accennare a diminuzione. Per averne un'idea, basta il riflettere che una di tali sorgenti — la *Story farm* — molti mesi dà mille barili al giorno, i quali si vendono sul posto 5 dollari cadauno.

Nello stato greggio il petrolio è talmente infiammabile e volatile che diventa pericolosissimo, potendo esplodere. Ma la chimica (e cosa mai può oggidì sottrarsi alle indagini della scienza?) la chimica ha trovato il modo di depurarlo colla distillazione, estraendone la *benzina*, la quale viene adoperata dai pittori invece della trementina, sostanza, come ognun sa, molto costosa. La benzina sola serve a rifare le spese di estrazione e di depurazione del petrolio.

Prima che si scoprisse il modo di utilizzare come gaz illuminante questo liquido, veniva lo stesso adoperato dagli indiani pensilvanesi siccome farmaco di grande efficacia per certe malattie; ma ora questo prodotto della natura, utilizzato dalla scienza, è divenuto d'un uso così universale e quindi di maggior beneficio sociale, che non ci deve far meraviglia il consumo grandissimo che se ne fa, consumo che è in una fase crescente.

Ma noi paventiamo appunto pel moltissimo smercio che l'America fa in Europa dell'olio in discorso, che a noi giunga adulterato, o che la sete ingorda di guadagno che tiene anelanti i nostri negozianti e rivenditori valga a corromperlo e quindi a diminuirne il pregio e la bontà intrinseca. Epperciò imprestiamo al Dottore Dittmer di Vienna i seguenti dati per conoscere le differenti qualità di petrolio; dati che possono venire da ognuno di noi praticamente esperiti.

Quando il petrolio sia buono deve avere i seguenti caratteri: — 1.° Versato in una tazza non deve accendersi istantaneamente col presentargli una scheggia di legno ardente, ma questa deve invece spegnersi immergendovela. 2.° Quando il lucignolo sia tagliato in linea retta, la fiamma dovrà formare anch'essa una linea retta ad un dipresso, e non dovrà nella sua parte superiore (come ciò accade colle sostanze mal purificate) avere un contorno nero trasparente, nè dovrà terminare in punta, o aver tendenza a dar fumo. 3.° La chiave del lucignolo si riscalda solo moderatamente quando l'olio sia buono, e invece si riscalda assai forte, quando sia cattivo; — l'accensione dell'interno della lampada non può aver luogo che con olii cattivi e molto volatili. Il sullodato Dottore ci mette poi in guardia contro i pericoli che dall'uso incauto del petrolio possono derivare. Egli ne dà le seguenti avvertenze: — Di non riempiere giammai una lampada ardente, ma di lasciarla freddare prima di aggiungervi altro petrolio; — di lavare spesso le parti carbonizzate del lucignolo, affinchè non cadano nell'interno dell'apparato e si accendano; — di comperare lampade ben fatte, chè quelle mal costrutte sono non infrequenti volte cause principali delle disgrazie che succedono. Noi troviamo di aggiungere ai consigli del sig. Dittmer, che è sempre cosa ben fatta il pulire e riempire la lampada durante il giorno, e mai in contatto od in vicinanza di qualche materia incandescente.

E siccome il petrolio comincia ad acquistar favore anche nei nostri paesi, venendo estesamente sostituito ai diversi olii vegetali per i lumi, così noi ci troviamo al punto principale e più interessante del nostro argomento, vogliam dire del più o meno vantaggioso suo impiego. Distinti chimici, nella specialità del soggetto espertissimi, hanno provato che l'uso del petrolio è assai conveniente e proprio, anche economicamente parlando.

A luce eguale egli costerebbe la metà del gaz, la metà della luce meno costosa, da dodici a venti volte meno dell'illuminazione di lusso, e moltissimo meno del paraffino, avendo

trovato in Francia (sempre a luce uguale) i seguenti prezzi: fr. 60, 80 per il paraffino, fr. 10, 90 per il gaz e fr. 5, 55 per il petrolio. Si aggiunga che la luce del petrolio è bellissima, ed è molto migliore di quella del gaz; non dà odore cattivo adoperandolo per lumi difesi da tubo vitreo, e reca una tale economia da rendere incredibilmente contenti chi ne fa uso, e da consigliarne il savio impiego.

Dagli esperimenti che la vostra commissione fece in proposito, abbracciando anche l'illuminazione con candele, risultarono in media i seguenti prezzi, i quali varranno viemmeglio a provarvi la verità del suo asserto:

Candele di sego comune	all'ora	2	Centesimi
Olio d'oliva purificato	»	1 1/4	»
Petrolio	»	non più d'un centesimo ed un quarto.	

L'olio di noce poi costerebbe più del purificato, quelli di ravettone e di linosa non sono da consigliarsi, imperciocchè puzzano ed hanno il grave inconveniente di mandar fumo.

Come vi convincerete adunque, Onor.li Sigg., il petrolio è la lucilina più a buon mercato e più propria anche per la domestica economia. Quando si voglia considerare che anche le lampade americane, subendo la legge generale dei miglioramenti, e quella della concorrenza de' prezzi, potranno divenire accessbiile a tutte le borse, giova sperare che in non lontano avvenire potremo compiacerci di veder introdotte le apposite lucernette a petrolio in ogni famiglia amante d'una illuminazione bella ed a buon mercato.

Laonde la vostra Commissione unanime è venuta nelle seguenti conclusioni:

1.° Il petrolio è il mezzo d'illuminazione il meno costoso ed il più proprio.

2.° I membri della nostra Società, ciascuno nella sfera della propria azione (trattandosi d'una cosa utilissima pel popolo, al cui prosperamento materiale e morale la nostra Associazione nobilmente intende) s'impegni a consigliare e persuadere i propri concittadini del vantaggioso uso dell'olio di sasso, conosciuto sotto il nome di Petrolio.

Eccovi, Onorevoli Sigg. Presidente e Socii, debolmente adempiuto al nostro mandato. — Gradite i sensi della distinta nostra stima.

Vannotti Gio., Relatore.
Poroli Gio., Prof.
Rossi Gio., Ing.

Esercitazioni Scolastiche.

Nomenclatura.

Città — cittadella — borgo — sobborgo — borghetto — contado o campagna — villaggio — casale — villa — villetta — castello — rocca.

Cittadinanza — cittadino — popolazione — popolo — popolaccio — borghesia — borghigiano o borghese — contadino — contadinello — villano — villanello.

Spiegazione de' vocaboli meno conosciuti.

Per cittadella diminutivo di città, s'intende comunemente la fortezza che è attigua o vicina ad una città.

Per borgo s'intende generalmente un adunamento di case meno importante di una città.

Chiamasi sobborgo il borgo vicino o contiguo ad una città.

Dicesi contado o campagna, tutta quella parte di territorio che è fuori delle città.

Prende il nome di villaggio un adunamento di case meno importante di un borgo.

È detto casale un mucchio di poche case in contado.

Per villa intendesi ordinariamente una possessione che abbia casa civile.

Chiamasi castello ed anche rocca, un luogo abitato e fortificato. — Per castello s'intende pure un palazzo signorile che sia stato fortificato ne' tempi feudali.

Per cittadinanza s'intende talvolta l'unione de' cittadini presi insieme e talvolta la qualità, l'ordine e il grado di cittadino.

La condizione de' cittadini che non appartengono alla nobiltà e alla milizia, è detta borghesia.

L'abitatore di un borgo è chiamato borghigiano o borghese — Si dice pure borghese l'uomo di condizione tra il nobile il plebeo.

L'uomo di contado e più particolarmente quegli che lavora la terra, è detto contadino.

Dicesi villano quegli che abita nella villa e che lavora la terra. — Villano poi preso aggettivamente vuol significare rozzo, ignorante e scortese.

Grammatica.

1. Coi nomi dell' esercizio precedente di nomenclatura formare delle proposizioni coll'aggiunta di verbi e addiettivi convenienti.

2. Conjugare nei diversi tempi e modi le seguenti frasi: Quando vado a casa mi metto a studiare le mie lezioni. — Se voglio esser amato da' miei genitori devo obbedirli. — Sono contento di me stesso quando fo con esattezza il mio dovere.

3. Analizzare logicamente e gramaticalmente le frasi che seguono: Gli uomini che passano il tempo lavorando, chiudono le porte

al vizio — Presto o tardi cadrà la maschera all'ipocrita e le inique arti saranno scoperte — I mentitori amano le tenebre e temono assai la luce del giorno — Chi cammina nella via della verità e della giustizia, non si volti indietro — Chi trovasi sul precipizio, ritiri frettolosamente il piede.

Composizione.

1. Eugenio scrive al suo amico Tebaldo le sue impressioni la prima volta che fece un piccolo viaggio in carrozza: fa la descrizione di questo veicolo, e invita l'amico ad una corsa.

2. Tebaldo risponde accettando l'invito, e facendo la descrizione d'una barca e di una corsa sul lago, che fu disturbata da una procella passaggera.

3. Descrizione di confronto degli agi e dei pericoli di un viaggio per terra e di un viaggio per acqua.

Aritmetica.

1. Un mercante comperò 138 metri di panno per fr. 986, 70, e ne ha rivenduto 125 metri a fr. 8, 45; il rimanente gli fu rubato.

Si dimanda: 1. Quanto abbia egli pagato il panno all'auna. 2. Quanto abbia ricavato dalla rivendita dei 125 metri. 3. Quale sia stato il suo guadagno. 4. Quanto avrebbe guadagnato di più, se non fosse stato derubato.

2. Con fr. 428,400 si è provveduta una fortezza d'una quantità di vettovaglie sufficiente a mantenere 3600 soldati per 140 giorni.

Si dimanda: 1. Quanto costi il vitto giornaliero pei 3600 soldati. 2. Quanto il vitto per un soldato. 3. In quanti giorni si consumerebbero quelle vettovaglie, se la guarnigione fosse aumentata di altri 600 uomini.

3. Un proprietario ha un campo di figura rettangolare e vuol piantarvi, lungo i quattro lati, piccoli gelsi alla distanza di metri 5, 50 l'uno dall'altro — Il campo ha metri quadrati 29.498 di superficie e metri 150, 5 di larghezza ed i gelsi costano ciascuno fr. 1, 35.

Si dimanda: 1. Qual sia la superficie del campo in ettare. 2. Di quanti metri sia la sua lunghezza. 3. Quanti gelsi dovrà comperare il proprietario. 4. Quanto gli costeranno in tutto.

Soluzione dei problemi antecedenti.

1. Il fornaio comperò 250 ettolitri di grano — Con un ettolitro di grano si possono fare libbre federali 125 e once 11 di pane — Dalla vendita ricavò fr. 6,600 e guadagnò fr. 850, 09.

2. Gl'individui beneficati furono 130.

3. La società colla detta somma ha comperato miriagrammi 24975 di bozzoli — Ne ha estratto chilogrammi 21.103, 875 di seta — Il guadagno che ha fatto la società in questa speculazione fu di franchi 427.107, 65.

Bellinzona, Tipolitografia di C Colombi.